

# ANALISI D'OPERE

ALDRICH W. W., *Problems of Economic Recovery of Europe*. Un vol. di p. 12, New, York, The Chase National Bank of the City of New York, 1949.

Intorno ai problemi della ricostruzione economica dell'Europa è utile conoscere il punto di vista di una delle personalità più rappresentative del mondo degli affari degli Stati Uniti: il presidente di una delle più grandi banche nuovayorkesi, la *Chase National Bank*.

L'A. non si fa illusioni circa la possibilità di superare l'attuale inferiorità dell'economia europea rispetto a quella americana, mediante l'espansione delle esportazioni europee, perchè è ben in grado di misurare la difficoltà dei produttori europei chiamati a competere con quelli americani, che beneficiano di un livello di produttività ben più elevato, e per giunta in un momento in cui gli Stati Uniti si sono trasformati in «mercato di compratori», secondo l'espressione corrente. Se attribuisce poi un certo peso all'incremento del turismo americano in Europa non dimentica che il risultato finale dipende da una serie di elementi: condizioni favorevoli di trasporti e di ospitalità in Europa, persistenza di uno stato di prosperità in America, il rapporto di cambio fra le monete, ecc., dei quali non tutti appaiono favorevoli.

Giustamente egli manifesta maggiore fiducia in un largo flusso di investimenti americani in Europa. Ora, evidentemente, il capitale privato esige come condizione a trasferirsi una certa stabilità monetaria. E poichè non è prevedibile che ciò si ottenga in un periodo relativamente breve, l'A. propugna che «il Governo degli Stati Uniti dia una certa garanzia al privato desideroso di investire, riguardo al livello del cambio della moneta».

La proposta è degna di considerazione. Ma l'A. si ferma a mezza strada. Più avanti, infatti, egli ammonisce che il privato disposto ad investire in Europa deve essere «pronto a rischiare il capitale in quanto viene a porlo sotto il controllo di paesi che potrebbero espropriarlo senza adeguato ed immediato compenso, che potrebbero discriminare nel trattamento del capitale forestiero rispetto a quello nazionale, e potrebbero adottare misure restrittive circa il trasferimento di interessi, dividendi e ammortamento».

Il lettore si domanda se la garanzia circa le fluttuazioni del cambio sia sufficiente incoraggiamento ad investire quando rischi ben maggiori avessero a restare scoperti.

Un osservatore sagace di fatti ed esperto conoscitore delle relazioni economiche in-

ternazionali, quale è W. Aldrich non poteva non vedere ciò che è implicito nel raffronto: evidentemente egli intendeva mostrare come sia complessa la soluzione di un problema, apparentemente di carattere tecnico, e come essa implichi anche importanti decisioni di natura politica.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

BANDINI L., *Uomo e valore*. Un vol. di pag. 190. 2ª ed., Torino, Einaudi, 1949.

Nella prefazione, premessa a questa seconda edizione, l'Autore spiega la latente polemica contro i regimi totalitari sottesa al testo originario (1942), che ristampa immutato. Ma bisogna dargli atto che, effettivamente, tutto il discorso è una meditata, documentatissima accusa contro il pericolo di impoverimento umano e propriamente di svalutazione dell'individuo, o *disindividualizzazione*, che immane all'odierna civiltà di massa e trova la sua tipica espressione politica appunto nelle forme del regime totalitario. Tuttavia il maggior pregio dell'opera — e ciò che ne rende la lettura particolarmente impegnativa — non è certo l'aspetto polemico, quanto piuttosto l'approfondito esame analitico delle condizioni storiche e sociali che hanno portato l'uomo d'oggi ad una progressiva svalutazione dell'individualità propria ed altrui. L'indagine descrittiva raggiunge effetti di indubbia penetrazione psicologica e sociologica, laddove coglie il venir meno della libertà (e della individualità), il soggiacere passivo, il cessare di essere *agente* per divenire *agito*, il subentrare insomma dell'automatismo e del determinismo naturalistico nel rapporto sociale.

Ma l'uniformità, il livellamento, la standardizzazione possono considerarsi veramente negativi nella consapevolezza dell'essenziale valore umano dell'individualità, ed ecco allora l'indagine farsi da descrittiva teoretica, e tentare di definire il fondamento stesso del valore. L'A. assume una posizione ben netta: l'individualità è sostanza («l'individualità è l'essenza stessa dell'uomo, e ragione e radice di ogni valore, e in sé il primo e principale valore», p. 74; «l'individualità si rivela non solo come la condizione per l'attuazione dei vari valori, ma come la sostanza stessa del valore in generale», p. 81). Or, sul piano di una concezione spirituale dell'esistenza, non c'è chi non possa accogliere come legittima, anzi addirittura come provvidenziale la difesa dell'individualità, della concretezza individuale della coscienza umana, soprattutto